

**Chi è****Ha studiato in America ed Europa, docente a Firenze****MASSIMO LIVI BACCI**DEMOGrafo  
74 ANNI

Docente di Demografia all'Università di Firenze, ha trascorso lunghi periodi di studio ed insegnamento nel continente americano (Stati Uniti, Messico, Brasile) e in vari Paesi europei. In questa legislatura, è stato eletto senatore nelle liste del Pd

sciute. Come potrebbero esportare strategie che essi non adottano, o non conoscono, o non praticano efficientemente in casa loro? In secondo luogo, anche un'azione molto generosa di risorse si scontra con un problema fondamentale: l'uscita dalla povertà avviene, per lo più, con forze endogene a ciascun Paese, che l'azione esterna può sostenere o coadiuvare ma solo con forti limiti. L'instabilità politica, i conflitti, la debolezza istituzionale, la corruzione sono ostacoli spesso insuperabili: e queste situazioni sono spesso provocate dai Paesi più ricchi e più potenti.

**Giustamente si pone l'accento sulla scarsità delle risorse finanziarie che i leader del G8 destinano agli Aiuti per lo Sviluppo. Ma è solo un problema quantitativo o occorre anche orientare la «qualità»?**

«Credo che esistano degli interventi in settori specifici che sono assolutamente prioritari. Mi riferisco – soprattutto – a quegli interventi che potenziano il «capitale umano» delle popolazioni povere: sopravvivenza e salute, in primo luogo, istruzione e conoscenza in secondo. Non c'è sviluppo senza sufficiente alimentazione, se non ci sono condizioni ambientali (e disponibilità di acqua) accettabili

**I summit**

**«Nel G8 solo una quota minoritaria del Pil mondiale Non ci può essere governance senza una volontà politica»**

**L'Italia**

**«Dal governo tante promesse ma soldi non ce ne sono Ferma la riforma sulla Cooperazione»**

e quindi salute decente; se manca quel minimo di conoscenze che permetta di orientarsi in un mondo sempre più complesso ed urbanizzato»

**Al G8 de L'Aquila Silvio Berlusconi aveva promesso un adeguamento dell'Italia agli obiettivi della Campagna del millennio delle Nazioni Unite. Ma un anno dopo L'Aquila, l'Italia è ancora maglia nera, o comunque ai gradini più bassi in Europa, per ciò che concerne l' Aiuto per lo Sviluppo. Come leggere politicamente questa desolante realtà?**

«L'aiuto allo sviluppo, dopo gli ulteriori tagli proposti dalla manovra in Parlamento, è oramai un serbatoio pieno di promesse, ma quasi vuoto di soldi. Il Governo Prodi lo aveva rifornito, nonostante le ristrettezze di bilancio. Nella precedente legislatura si era arrivati a definire una buona proposta di legge per la riforma della Cooperazione che su molti aspetti aveva l'accordo dell'allora opposizione che – divenuta maggioranza – ha riposto il progetto in un cassetto. L'aiuto allo sviluppo è prioritario solo nelle dichiarazioni ufficiali rese da Berlusconi nelle conferenze stampa dei vari G-qualcosa. Promesse al vento, come sanno bene i leader degli altri Paesi. In molti Paesi l'aiuto allo sviluppo – pur con i limiti posti dalle scarse risorse e da altre difficoltà oggettive – rappresenta uno strumento importante della politica estera. Va constatato amaramente che da noi così non è».

**G8, G20...Ma sono queste le sedi di una nuova, più efficace e democratica governance mondiale?**

«Sicuramente non più il G8, i cui Paesi rappresentano, oramai, una quota minoritaria del Pil mondiale. Ma non ci può essere governo mondiale senza volontà politica. Questa esiste in alcuni settori, per esempio per quanto riguarda il commercio internazionale, dove l'Organizzazione Mondiale del Commercio svolge importanti funzioni sopranazionali. Ma è completamente assente in altri. Faccio un esempio: nessun Paese è disposto a cedere anche una minima frazione della propria sovranità ad una Istituzione che regoli le migrazioni internazionali – almeno qualche aspetto di queste – lasciate per lo più in un duro gioco nei quali cozzano gli interessi dei paesi di origine e di quelli di destinazione, a scapito dei protagonisti, donne e uomini migranti».

## G8, sette miliardi di dollari per donne e bambini Le Ong accusano: non basta

**Il G8 promette un investimento di 7,3 miliardi di dollari entro il 2015 in aiuti allo sviluppo. Critiche le Ong: una cifra al di sotto delle più pessimistiche previsioni. Nel documento finale preoccupazione per la sicurezza globale.**

**U.D.G.**

Per il premier canadese è «un impegno storico». Per le organizzazioni umanitarie, invece, è un investimento «inferiore alle nostre più pessimistiche previsioni». Valutazioni opposte al termine del G8 e prima dell'avvio del G20 in terra di Canada. I leader delle nazioni più industrializzate e gruppi di donatori si sono impegnati a versare 7,3 miliardi di dollari in aiuti entro il 2015, fondi destinati a proteggere nei Paesi in via di sviluppo le donne ed i bambini dal rischio mortalità in gravidanza o per il parto. L'annuncio è arrivato da Huntsville, ed a farlo è stato il premier canadese Stephen Harper, spiegando che dai leader del G8 è arrivato l'impegno a versare una somma pari a 5 miliardi, mentre altri 2,3 miliardi sono stati promessi da Nuova Zelanda, Norvegia e dalla «Bill and Melinda Gates Foundation».

**GIUDIZI OPPOSTI**

«Si tratta di un impegno storico», ha sottolineato Harper, ricordando come le donne «nei Paesi in via di sviluppo non dovranno più soffrire e morire per cause legate alla gravidanza o al parto». Critiche sono però arrivate dalle organizzazioni umanitarie secondo le quali la somma promessa è di gran lunga inferiore a quella richiesta dalle organizzazioni internazionali, che volevano destinare 24 miliardi al miglioramento delle condizioni di salute delle donne e dei bambini. Per Robert Fox, di Oxfam, la somma da destinare alla salute materna «è inferiore alle nostre previsioni più pessimistiche».

**PREOCCUPAZIONE GLOBALE**

In serata, il G8 partorisce il documento finale, nel quale si ribadisce la «profonda preoccupazione per le gravi minacce alla pace e alla sicurezza globali». Le insidie che derivano dalla «proliferazione delle armi di distruzione di massa, dal terrorismo, dalla criminalità organizzata internazionale (incluso il traffico di stupefacenti), dalla pirateria e dai

conflitti etnici e politici interessano noi tutti», si legge nella bozza della dichiarazione del G8, approvata dai leader. «La prosperità, lo sviluppo e la sicurezza sono legati in maniera indissolubile; il benessere economico e la sicurezza dei nostri Paesi e dei Paesi di tutto il mondo sono quindi interdipendenti». L'impatto sull'economia – nessun accordo su una nuova tassa sulle banche – fa sì che il vertice finisca per essere centrato sulla politica estera. L'adozione, da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, della Risoluzione 1929, riflette – si legge ancora nella bozza – «le preoccupazioni della comunità internazionale circa la questione nucleare iraniana, ed esortiamo tutti gli Stati ad attuarla pienamente. Se, da un lato, riconosciamo il diritto dell'Iran a sviluppare un programma nucleare civile, dall'altro ribadiamo che tale diritto va di pari passo con una serie di obblighi internazionali a cui tutti gli Stati, incluso l'Iran, devono adeguarsi». Sul fronte della Corea del Nord, invece, il G8 «deplora» l'aggressione del 26 marzo che ha provocato l'affondamento della corvetta Cheonan, con la conseguente tragica perdita di 46 vite umane. Un incidente che «rappresenta una sfida per la pace e la sicurezza e la regione e non solo». ♦

**IL CASO**

### Obama inviterà a Washington i leader africani

Barack Obama il prossimo agosto ospiterà a Washington un summit con leader africani per festeggiare i 50 anni di indipendenza delle loro nazioni. È quanto hanno reso noto ieri dalla Casa Bianca dopo l'incontro che il presidente americano ha avuto al G8 in Canada con i leader africani. «Organizzeremo un evento con i nuovi leader africani per celebrare i 50 anni dell'indipendenza, e poi io ad agosto farò 49 anni» ha detto il presidente ricordando l'esperienza di suo padre immigrato dal Kenya negli Stati Uniti per studiare all'università. L'incontro di agosto avrà l'obiettivo di «discutere con ciascun leader il futuro del proprio Paese».